



# Il progetto LIFE-COEX

Il conflitto tra i grandi carnivori e le attività zootecniche costituisce da sempre una delle cause principali della persecuzione operata dall'uomo nei confronti di queste specie. In passato, tale conflitto e la distruzione dell'habitat naturale di questi animali hanno causato l'estinzione di alcune specie da gran parte del loro originario areale di distribuzione. Tuttavia, nel corso della storia, l'adozione di particolari metodi di prevenzione ha permesso lo svilupparsi di numerosi casi di pacifica convivenza.



Il progetto Life COEX è nato allo scopo di migliorare la coesistenza fra i grandi predatori e le attività dell'uomo, attraverso lo sviluppo, delle condizioni legali e socio-economiche necessarie per mitigare le situazioni di conflitto, in particolare con gli allevatori. Questo progetto è stato avviato nell'Ottobre del 2004 e proseguirà fino a Settembre del 2008, coinvolgendo 5 Paesi dell'Europa Meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Croazia) e 18 organizzazioni.

Il Progetto LIFE COEX promuove la conservazione delle specie prioritarie della rete Natura 2000, e la coesistenza armonica di queste specie con il loro ambiente. Tutte le azioni del progetto sono in linea con i principi della rete Natura 2000 e il loro obiettivo e l'implementazione di questa iniziativa su larga scala e di ottenere il suo riconoscimento da parte del grande pubblico.

## I NOSTRI PARTNERS



LIFE04NAT/IT/000144  
www.life-coex.net



Un progetto per favorire la coesistenza tra l'uomo e i grandi carnivori

Istituto di Ecologia Applicata  
Via Cremona, 71 - 00161 Roma  
tel. e fax: +39 06 440315  
web: www.icea.it  
icea@icea.it

Legambiente - Italy

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga - Italy

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - Italy

Parco Nazionale della Majella - Italy

Provincia di Terni - Italy

Provincia di Perugia - Italy



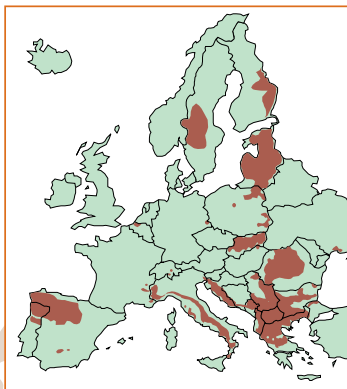
Istituto di Ecologia Applicata

# IL LUPO

## Dove vive?

Il lupo (*Canis lupus* L., 1758, ord. *Carnivora*, fam. *Canidae*), un tempo il carnivoro più diffuso, era distribuito su gran parte dell'emisfero settentrionale (a nord del 20°N di latitudine), e, fino alla fine del 19° secolo, era ancora presente in tutti i paesi europei, ad eccezione del Regno Unito.

La drastica riduzione numerica di questa specie ebbe inizio nel corso del 1900, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, quando il lupo fu eliminato in diversi paesi, a causa della forte pressione antropica, e la distruzione dell'habitat.



In Italia il lupo era ampiamente diffuso fino alla metà del 1800, ma venne sterminato sulle Alpi negli anni '20 e in Sicilia negli anni '40 (in Sardegna non è mai stata registrata la sua presenza). Nei primi anni '70, la distribuzione del lupo era frammentata e limitata a pochi comprensori montani dell'Appennino centro-meridionale. Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento demografico della popolazione e ad un'espansione dell'area di presenza della specie. Attualmente il lupo è presente lungo tutta la dorsale appenninica fino all'arco alpino occidentale. I fattori principali che hanno favorito questa ripresa sono: la protezione legale accordata alla specie, le sue caratteristiche biologiche, e ad una serie di misure di conservazione e tutela ambientale (ad esempio reintroduzione e ripopolamento delle prede naturali, istituzione di aree protette).

Negli ultimi trenta anni si è assistito, a livello locale, ad una graduale ripresa di questa specie che ha nuovamente colonizzato, in maniera spontanea, parti del suo areale originario in Francia, Germania, Svizzera e Norvegia.

La distribuzione, nei paesi dell'Europa centro-orientale dove si trovano le popolazioni più consistenti, coincide in larga parte con aree montuose a bassa densità antropica e con scarsa agricoltura intensiva; tuttavia, il range di distribuzione è molto irregolare e le popolazioni sono spesso piccole e isolate.

Il numero complessivo di lupi presenti in Europa è relativamente elevato. Tuttavia, soltanto 6 paesi possiedono una popolazione di oltre 1000 unità, 11 paesi hanno più di 500 lupi e 8 possiedono popolazioni molto esigue inferiori ai 50 animali.

## Come si riconosce?

Il lupo è, per dimensione, il secondo predatore in Europa, dopo l'orso bruno (*Ursus arctos*). Data la sua ampia distribuzione lungo zone geograficamente ed ecologicamente differenti, i lupi presentano differenze fenotipiche, quali diverse dimensioni o colorazioni del mantello.



Il peso di un maschio adulto può variare tra i 20 e gli 80 kg di alcuni esemplari presenti alle latitudini più settentrionali. Le femmine sono più piccole e il loro peso varia tra 15 e 55 Kg. Nell'area del Mediterraneo il peso medio della specie, è di 25-35 Kg e raramente supera i 45 Kg. La lunghezza complessiva di un lupo adulto è di 110-148 cm, la coda è, in genere, meno di un terzo della lunghezza del corpo (circa 30-35 cm), mentre l'altezza al garrese (spalla) varia tra i 49 e i 73 cm.

I lupi lasciano impronte simili a quelle di grossi cani, mostrando 4 dita più gli artigli; il quinto dito (lo sperone) si trova solo sulle zampe anteriori e non tocca terra.

Il colore della pelliccia è estremamente variabile e può assumere tonalità che vanno dal bianco nei territori artici, al nero, al marrone chiaro, al rossiccio, e al grigio nelle altre zone in cui la specie è presente. In Italia il colore del mantello è generalmente grigio-fulvo con tonalità che, durante i mesi estivi, tendono al marrone rossiccio.



## Cosa mangia?

I lupi possono essere considerati predatori generalisti, poiché si alimentano di quello che è maggiormente disponibile nel loro habitat. La dieta può includere prede di grandi dimensioni (cervi, caprioli, cinghiali), oppure piccoli vertebrati, invertebrati, vegetali e carcasse. Il bestiame domestico, in particolare gli ovini, può essere oggetto della predazione da parte di questa specie. Le abitudini alimentari dipendono essenzialmente dall'abbondanza relativa delle prede potenziali, dalla loro accessibilità e dalle loro variazioni stagionali. Un lupo, in media, necessita quotidianamente di 3-5 Kg di carne, ma è in grado di digiunare per diversi giorni.



## Che struttura sociale ha?

I lupi vivono in branchi in cui tutti gli individui collaborano attivamente nella caccia, nella difesa del territorio, e nell'allevamento dei cuccioli. La dimensione del branco varia a seconda delle condizioni ecologiche e della disponibilità delle prede; in Italia i branchi sono generalmente costituiti da 2-7 animali. Nel branco di lupi, costituito in genere da un'unità familiare, vige una gerarchia sociale ben definita, specialmente nel periodo che precede la stagione degli accoppiamenti.

Al vertice di tale gerarchia troviamo un maschio ed una femmina dominanti, detti alfa, che godono di una serie di privilegi: sono i primi ad avere accesso ad una preda e sono gli unici a riprodursi all'interno del branco.

La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai due anni. L'estro (il periodo fertile della femmina) dura 5-7 giorni e avviene una sola volta l'anno, generalmente nel periodo gennaio-marzo. La gestazione dura 60-62 giorni e il numero di cuccioli, di solito varia da 1 a 11, in modo direttamente proporzionale alla disponibilità di prede.

I cuccioli rimangono all'interno del branco fino al secondo anno di vita, per affinare la conoscenza del territorio e dei moduli comportamentali indispensabili per la caccia e la vita di branco.

## Come viene difeso?

In quanto specie "vulnerabile", a livello internazionale, il lupo è incluso nella Lista Rossa delle specie minacciate dell'IUCN - Unione Mondiale per la Conservazione. Questo animale figura, inoltre, nell'Allegato II (specie potenzialmente minacciate) della CITES (Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Animali e Vegetali Selvatiche Minacciate di Estinzione). A livello comunitario, è incluso nell'Appendice II della Convenzione di Berna per la conservazione della



vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (1979) e negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, dove viene individuata come specie d'interesse comunitario che necessita di protezione rigorosa.

In Italia, il lupo è protetto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE. È tutelato, inoltre, dalla Legge Nazionale sulla Caccia n. 157 del 1992, che comprende norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, e dalla Legge n. 874 del 1975, che rappresenta la ratifica ed esecuzione della CITES. Questo predatore viene, inoltre, citato come specie "vulnerabile" secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani.

## In che ambiente vive?

I lupi possono vivere in diversi ambienti e la loro ampia distribuzione mostra l'adattabilità della specie alle condizioni ecologiche più varie. Tuttavia, in Europa, questa specie occupa principalmente le aree forestali, trattandosi di ambienti poco frequentati dall'uomo. Infatti, i fattori che limitano la distribuzione di questa specie sono la presenza antropica, la disponibilità di prede e l'alterazione degli habitat naturali.

## Dispersione e territorialità

Una volta raggiunta la maturità sessuale gli individui possono rimanere nel branco natale per cercare di migliorare la propria posizione nella scala gerarchica, oppure entrare in dispersione. I lupi in dispersione vanno alla ricerca di un territorio da occupare e di un esemplare di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Durante la dispersione i lupi possono percorrere distanze notevoli prima di stabilirsi in una nuova area. In Italia, nel 2004, è stato documentato un caso di dispersione di un giovane lupo che ha percorso più di 300 Km tra l'Appennino Parmense e le Alpi sud-occidentali. I lupi sono animali territoriali; ogni branco, infatti, occupa un territorio stabile che difende attivamente dall'ingresso di altri conspecifici.

La dimensione del territorio (che in Europa è generalmente compresa tra 100 e 500 Km<sup>2</sup>) varia notevolmente in relazione a diversi fattori, quali la densità di lupi e di prede, e il grado di disturbo antropico. Il territorio viene costantemente "marcato" attraverso l'urina e le feci depositate in punti strategici e i suoi confini raramente vengono oltrepassati da individui di altri branchi. Quando ciò

avviene, possono verificarsi aggressioni violente e anche mortali.

La territorialità, i comportamenti sociali e la capacità di dispersione dal gruppo di origine sono i meccanismi intrinseci che regolano la dinamica delle popolazioni di lupo. La territorialità limita il numero dei branchi; i comportamenti sociali limitano il numero di animali che si riproducono; e la capacità di dispersione contribuisce ad espandere le popolazioni ed incrementare gli scambi genetici.



## Cosa mette il lupo quotidianamente in pericolo?

Nonostante la protezione legale accordata alla specie, a livello internazionale e nazionale, e le misure di indennizzo, a livello regionale, per i danni arrecati al bestiame domestico, la persecuzione diretta portata avanti dall'uomo rimane il principale fattore di mortalità del lupo. Negligenza e difficoltà riscontrate nell'applicazione delle leggi di protezione, associate ai conflitti di natura economica, a loro volta amplificati da retaggi storici e culturali nei confronti della specie, sono i motivi del persistente livello di persecuzione nei confronti del lupo.

### Braconaggio

Una delle principali cause di mortalità accertata del lupo è rappresentata dal braconaggio condotto con l'uso di bocconi avvelenati, lacci ed armi da fuoco, in particolare durante le battute di caccia al cinghiale. Le pratiche di braconaggio sono causate principalmente da problemi provocati sia all'allevamento, per la predazione di specie di interesse zootecnico, sia all'attività venatoria, per la competizione tra il lupo e i cacciatori di ungulati.



### Randagismo canino

Le popolazioni di cani randagi costituiscono una grave minaccia per la sopravvivenza del lupo, per il rischio di inquinamento genetico, per la competizione alimentare e, infine, per l'inasprimento dei conflitti con l'uomo, a causa della predazione esercitata dai cani sul bestiame domestico ed erroneamente attribuita al lupo. Inoltre, va sottolineato che i cani randagi possono fungere da serbatoio per diversi agenti patogeni, potenzialmente in grado di determinare effetti negativi rilevanti sulle popolazioni di lupo.